

L'INTERVISTA **RUGGERO RAZZA**

## «A Lampedusa si rischia la bomba infettiva»

L'assessore alla Sanità della Regione Sicilia: «L'hotspot dell'isola è al collasso. Contagiati e sani convivono negli stessi spazi. Non alla costruzione di una nuova tendopoli da 400 posti nelle campagne. Volevano realizzarla pure quelli di Mafia capitale»

di **STEFANO FILIPPI**



■ Lampedusa scoppia, l'emergenza sbarchi dilaga in Sicilia ed è la Regione a farsene carico.

**Ruggero Razza**, assessore alla Sanità, è esasperato: «È gravissimo il ritardo del governo. Noi siamo consapevoli di essere l'autorità sanitaria e non possiamo fare anche l'autorità di pubblica sicurezza che spetta allo Stato. Siamo di fronte a un fenomeno completamente sottovalutato, determinato dall'assenza di pianificazione e dai messaggi contraddittori lanciati dal governo».

**L'altro giorno lei ha compiuto un sopralluogo a Lampedusa. Che situazione ha trovato?**

«Dovevamo varare misure per prevenire il contagio e verificare se effettivamente era in corso lo svuotamento dell'hotspot sulla nave quarantena».

**Era così?**

«Con sorpresa abbiamo scoperto che ciò non stava avvenendo. Sembra che il governo voglia correre ai ripari, ma non abbiamo ancora notizie positive».

**Che cosa avete trovato?**

«Un hotspot che può contenere al massimo un centinaio di persone arrivato a oltre 1.000. Personale di polizia significativamente provato e preoccupato. Operatori in grande difficoltà anche perché l'hotspot è ai limiti delle condizioni igienico sanitarie. Ma soprattutto abbiamo constatato che gli sbarcati stanno tutti assieme».

**I positivi al Covid non vengono tenuti separati dai**

**negativi?**

«Nella struttura c'è una totale promiscuità che ha determinato un ampliamento del contagio. E non è normale che a occuparsene sia la Regione; quella struttura è del ministero dell'Inter-  
no».

**Che cosa farete?**

«Con la società di gestione stiamo elaborando un protocollo da sottoporre al Viminale. Ora non c'è nemmeno l'area grigia per chi è in attesa del tampone né un'area dedicata ai prelievi. Siamo noi a mettere i medici a disposizione e ci stiamo facendo un laboratorio per processare i tamponi direttamente sull'isola accanto all'hotspot. Il mio obiettivo è creare un'area di prefiltraggio in modo che tutti coloro che arrivano vengono controllati e dopo i tamponi possano essere separati: i positivi vanno curati, mentre i negativi dovrebbero essere portati altrove per la quarantena di 14 giorni e poi rimpatriati».

**Il governo non si era preoccupato di dividere i positivi dai negativi?**

«Lo stiamo facendo noi adesso, a tutela anche dei cittadini, degli operatori e delle forze di polizia».

**Chi paga i tamponi?**

«Per ora noi, ma i costi devono essere posti a carico dello Stato. A Porto Empedocle siamo arrivati a fare 1.500 esami, a Pozzallo più di 600. In queste settimane, solo su migranti sbarcati, abbiamo effettuato 8.000 tra tamponi e test sierologici».

**La Regione ha chiesto lo stato di emergenza?**

«Quasi due mesi fa».

**Risposte da Roma?**

«Nessuna. Penso che sia un tempo congruo per stabilire se abbia senso oppure no».

**Come se lo spiega?**

«Ho la sensazione che sia una scelta politica. Nel 2011 lo stato di emergenza fu dichiarato con un numero inferiore di sbarcati».

**Però il governo Conte non si è fatto scrupolo a prorogare quello nazionale.**

«È un controsenso prolungare lo stato di emergenza nel Paese senza proclamarlo su un'isola che sta scoppiando. In Italia succedono cose strane».

**Perché siete contrari alla tendopoli in allestimento nell'ex base dell'aeronautica militare tra Vizzini e Militello?**

«È un caso grave. Una tendopoli per 400 migranti in aperta campagna significa indurli a scappare dalla quarantena. E poi è un luogo molto sinistro».

**Perché?**

«Quella struttura era stata oggetto di attenzione nell'ambito dell'inchiesta Mafia capitale: Odevaine voleva allargare lì il Cara di Mineo. E quelli che gestivano il Cara sono gli stessi che rivendicano la bontà della scelta della tendopoli».

**Si parla anche di riaprire il Cara di Mineo.**

«Siamo assolutamente contrari. Il sindaco è disposto a incatenarsi davanti ai cancelli. Ha ragione il presidente Musumeci quando dice che non vogliamo passare dal business dell'accoglienza al business della quarantena».

**Il governo vi ha abbandonato?**

«Più che l'abbandono, fa

arrabbiare il ritardo. Il presidente della Regione, tra marzo e aprile, aveva lanciato un segnale che è stato ignorato, così ad agosto si sta immaginando un piano per la gestione dei migranti che doveva essere pensato mesi prima».

**Non era difficile prevedere che cosa sarebbe successo.**

«Sull'immigrazione il governo Conte ha dato due messaggi: abolizione dei decreti sicurezza e sanatoria. Il combinato è stato la decuplicazione degli sbarchi. Come ha detto il procuratore della Repubblica di Agrigento, la migrazione economica sulla rotta di Tunisi non ha nulla che vedere con il fenomeno migratorio di chi lascia aree di guerra o di crisi».

**I sindacati che dicono?**

«Hanno protestato tutti, indipendentemente dal colore politico, compresi quelli di Caltanissetta e Porto Empedocle che sono del M5s, e quelli di Pozzallo e Vizzini che sono del centrosinistra. Non parliamo degli altri e della Regione. La gente ha il timore che i migranti abbiano punti d'appoggio sui territori e che scappino o per ricongiungersi con i familiari o perché hanno riferimenti di natura criminale».

**Le forze di polizia in che condizioni lavorano?**

«Sono stato molto provato nel parlare con i poliziotti nell'hotspot di Lampedusa. Non hanno nemmeno un'area a loro destinata per stare all'ombra. E quando rientrano nei loro territori, per loro non è nemmeno previsto il tampone. Con la paura di contagiare i propri cari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMERGENZA** Ruggero Razza e la nuova tendopoli nel Catanese



151717